

Cani, gatti e un Papa prudente

di Giuseppe Barbiero

La natura della Natura è selvatica. Gli animali domestici sono frutto di una selezione artificiale della Natura e sono progettati per servirci, non per amarci liberamente. L'etica anti-specista richiede un progressivo affrancamento dall'animale domestico.

Nell'udienza generale di mercoledì 5 gennaio 2022, papa Francesco ha affrontato il tema della paternità. Nell'ambito di questo discorso, un passaggio in particolare ha suscitato perplessità fra gli amanti degli animali. Papa Francesco ha osservato che in certi casi l'amore tra gli esseri umani

GLI ESSERI UMANI SONO ATTRATTI DA TUTTO CIÒ CHE È VIVO

viene sostituito dall'amore per gli animali. Apparentemente nulla di strano. Gli uomini infatti provano attrazione per tutto ciò che è vivo. Il grande biologo, recentemente scomparso, E.O. Wilson chiamava

questa attrazione *biofilia*, amore per la vita. Gli esseri umani amano la compagnia e si circondano di animali e piante. Gli animali, specie i mammiferi, sono particolarmente amati perché in grado di esprimere una varietà complessa di emozioni, alcune delle quali risultano così intense da commuoverci. Ma il discorso del papa è più complesso e merita un approfondimento di carattere evolutivo.

Empatia per gli esseri umani e partecipazione differenziata per le creature non umane

Gli esseri umani stabiliscono legami con le creature non umane. Ma di che legame si tratta? **Fondamentalmente si stabilisce una partecipazione differenziata, basata sul**

L'EMPATIA SI REALIZZA SOLO TRA ESSERI UMANI, MENTRE CON LE CREATURE NON UMANE SI PUÒ SVILUPPARE LA PARTECIPAZIONE DIFFERENZIATA

contagio emotivo. Nella relazione con una creatura non umana noi mettiamo in moto la nostra capacità di introiezione, diventiamo cioè disponibili ad accogliere le emozioni dell'altro, e le sue emozioni ci "contagiano". Il contagio emotivo è fondamentale per la relazione che si instaura tra adulto accudente e bambino nelle prime fasi dello svi-

luppo infantile. Il contagio emotivo è la premessa per sviluppare empatia, che si realizza però solo tra esseri umani. Con le creature non umane si può sviluppare una particolare forma di relazione che è la *partecipazione differenziata*. **La partecipazione differenziata non è un'empatia, ma una risonanza che lo stato della creatura non umana stimola nel soggetto umano, il quale però dovrebbe rimanere consapevole della distanza che esiste tra il proprio sé e quello della creatura non umana per evitare di proiettarvi i propri bisogni.** Un esempio può essere utile per chiarire: se trovo un piccolo insetto che è caduto in uno stagno e che si dibatte per non annegare, posso provare una partecipazione differenziata verso l'insetto che lotta per la propria vita e desiderare di aiutarlo, anche se l'insetto non è consapevole, non conserverà memoria, né tantomeno gratitudine per il mio gesto di soccorso.

Il contagio emotivo non è amore

Il contagio emotivo non è amore e nemmeno empatia. Un contagio emotivo può evolvere in un sentimento empatico per gli esseri umani, oppure in una partecipazione differenziata per le creature non umane. Il contagio emotivo con un bambino è un adattamento fondamentale per aumentare la *fitness* della prole. Il contagio emotivo con un cane non ha nessun senso evolutivo, è solo un ex-adattamento, funzionale agli interessi dell'essere umano. Non ci sarà mai nessuna evoluzione empatica, perché siamo strutturalmente differenti. **Ogni specie ha i propri schemi, le proprie mappe di comprensione dell'ambiente**

COSÌ COME UN CANE NON POTRÀ MAI CAPIRE COSA PROVA UN UMANO, UN UMANO NON POTRÀ MAI CAPIRE COSA PROVA UN CANE

circostante. Mappe che sono completamente diverse da una specie all'altra e quindi incommensurabili. Anche con tutta la buona volontà, un cane non capisce e non può capire veramente cosa significhi sentirsi umano, cosa prova e cosa sente un uomo. E viceversa. Nessun essere umano può davvero capire un cane, cosa percepisce con la sua vista, con il suo udito, con il

suo olfatto, come integra queste informazioni nel suo essere. Possiamo capire un cane solo se lo "traduciamo" in un essere umano. **Il successo della Disney risiede proprio nell'antropomorfizzare gli animali al fine di renderli simili a noi.** Gli animali sono stati "tradotti" in esseri umani e quindi resi comprensibili. I film della Disney con gli animali antropomorfizzati suscitano intense e bellissime emozioni. Ma sono anche completamente fuorvianti.

La Natura selvatica e la favola di Esopo

La Natura è selvatica. E la natura del selvatico è caotica, imprevedibile, libera, anarchica. Ce ne accorgiamo continuamente, persino in una serie TV come *Kärlek & Anarki* (Amore & Anarchia), dove il cuore della vicenda è un seme che cresce selvatico e anarchico fino a diventare foresta. Non è facile convivere con il

“selvatico”. **Ma il “selvatico” è una componente ineliminabile della nostra identità interiore.** Noi ci specchiamo continuamente con il mondo selvatico. Il successo di best seller come *Donne che corrono coi lupi*, o di capolavori cinematografici come *Balla coi lupi*, si spiega con la scelta del lupo come metafora della nostra anima selvatica. Metafora che non funzionerebbe utilizzando la loro controparte domestica, i cani. **I lupi sono liberi, i cani no.**

La libertà del mondo selvatico è un tema antico. Esopo ci ha lasciato una famosa favola sull'incontro tra un lupo e un cane.

Un giorno un Lupo trovò un Cane, lo salutò e gli domandò come faceva ad esser così grasso. Il Cane rispose: "Io vivo in casa di un Padrone, che non mi lascia mancare da mangiare". Disse il Lupo: "In vero tu sei felice, avendo così buon Padrone, anch'io lo servirei volentieri". Rispose il Cane: "Se tu volessi rinunciare alla tua rapacità, io ti farei accettare dal mio Padrone". Il Lupo disse: "Farò come dici". Ma guardando il Cane con attenzione, il Lupo si accorse che aveva il collo pelato e gli disse: "Che vuol dire, che tu hai il collo pelato?". E il Cane rispose: "Questo fa il legame, perché di giorno sto legato". E il Lupo disse: "Se la cosa sta così, io non stimo l'amicizia di questo tuo Padrone tanto da spogliarmi della mia libertà".

Gli animali da compagnia come surrogato del mondo selvatico

I cani e i gatti sono animali domestici, non esistono in Natura. Sono animali geneticamente modificati da secoli di allevamento e di selezione artificiale.

I CANI E I GATTI SONO ANIMALI GENETICAMENTE MODIFICATI DA SECOLI DI ALLEVAMENTO E DI SELEZIONE ARTIFICIALE

esistono solo le loro controparti selvatiche, il lupo e il gatto selvatico. E non stanno benissimo. In Italia vivono circa 4.000 lupi, che rappresentano appena lo 0,06% della specie *Canis lupus*. Non abbiamo dati precisi sul gatto selvatico, ma sappiamo che la frammentazione dell'habitat, la trasmissione di malattie portate dai gatti domestici e la forte ibridazione con questi ultimi, sta portando a una progressiva perdita di identità genetica di *Felis silvestris*. Le due specie naturali – il lupo e il gatto selvatico – sono a rischio di estinzione. **Chi ama davvero gli animali e la Natura, si preoccupa della libertà e della prosperità dell'animale selvatico.**

I cani e i gatti sono surrogati del mondo selvatico: la loro funzione è quella di compensare il nostro distacco dalla Natura. Più della metà degli esseri umani è costretta a

I CANI E I GATTI SONO SURROGATI DEL MONDO SELVATICO: LA LORO FUNZIONE È QUELLA DI COMPENSARE IL NOSTRO DISTACCO DALLA NATURA

vivere in contesti urbani, disconnessi dall'ambiente naturale. Nel profondo della nostra anima percepiamo questo distacco dalla Natura, ne soffriamo. **Le piante e gli animali domestici alleviano questo distacco.** Su di loro possiamo proiettare questo bisogno, perché gli animali domestici sono stati selezionati appositamente per servirci.

L'industria degli animali da compagnia

Secondo la XIII edizione del Rapporto Assalco Zoomark sull'alimentazione e cura degli animali da compagnia (2020) dall'interessante titolo "Italiani e pet: il benessere a fondamento della relazione e delle scelte d'acquisto", i pesci sono gli animali d'affezione maggiormente presenti in

I PESCICOLI SONO GLI ANIMALI D'AFFEZIONE PIÙ PRESENTI IN ITALIA

Italia con una popolazione di 29,9 milioni di esemplari. A seguire, gli uccelli (12,9 milioni), i gatti (7,3 milioni a cui si aggiungono 2,5 milioni di gatti abbandonati, diventati randagi), i cani (7 milioni a cui si aggiungono altri 60.000 randagi, perché i cani abbandonati non sopravvivono a lungo) e, infine, i piccoli mammiferi e rettili con – rispettivamente – 1,8 e 1,4 milioni di esemplari. **In tutto 60,3 milioni di animali da compagnia per 60,2 milioni di italiani, con un giro d'affari di oltre 2.300 milioni di euro solo per quanto riguarda l'alimentazione.** Senza contare i prodotti per l'igiene (tappetini assorbenti igienici, salviette, shampoo, spazzole, deodoranti, ecc.), i giochi e gli accessori. Le lettiere per gatto, da sole, fatturano oltre 78 milioni di euro.

Con numeri così grandi l'animale domestico da compagnia comincia ad avere un impatto ecologico piuttosto

I GATTI DOMESTICI SONO LA PRINCIPALE CAUSA DI MORTALITÀ ANTROPOGENICA DI ANIMALI SELVATICI NEGLI STATI UNITI

importante. Il consumo di carne per cani e gatti, per esempio, è valutato in 640.000 tonnellate l'anno. Cani e gatti sono predatori e, i gatti soprattutto, incidono sulla già precaria popolazione selvatica urbana e periurbana. Uno studio negli USA ha rivelato che ogni anno i gatti domestici uccidono fino a 26,3 miliardi di uccelli e mammiferi e sono la principale causa di mortalità antropogenica di animali selvatici negli Stati Uniti, superando di gran lunga le altre cause di morte come gli avvelenamenti, gli incidenti stradali, la riduzione degli habitat.

L'amore programmato e l'amore incondizionato

L'amore per un animale domestico è programmato, perché l'animale domestico è domato. Prevedibile, controllabile. Non richiede l'impegno che invece viene richiesto nell'amore vero, incondizionato. L'amore incondizionato lascia che la creatura amata sia quello per cui è nata. **L'amore**

L'AMORE PER UN ANIMALE DOMESTICO NON RICHIEDE QUELL'IMPEGNO CHE È TIPICO DELL'AMORE VERO E INCONDIZIONATO

ta per servirci.

L'amore per un animale domestico è intrinsecamente un amore limitato. Tuttavia, il 76,8% degli italiani considera il proprio animale domestico al pari di un familiare, il 32,9% addirittura come un figlio. Ma l'amore per un figlio è un amore esigente, un amore in dialogo, un amore in continua evoluzione. I cani si addestrano, i figli si educano.

Conclusione

Gli animali domestici sono entrati nelle nostre vite nel Neolitico, due decine di migliaia di anni fa. Hanno sempre svolto il loro compito di servizio con dedizione totale.

GLI ANIMALI DOMESTICI SONO ENTRATI NELLE NOSTRE VITE NEL NEOLITICO

Ci hanno nutriti, protetti, consolati. Non possiamo farne a meno in tante cose. Penso alla guardiania, all'accompagnamento dei disabili, alla compagnia che possono dare alle persone sole. Penso agli interventi terapeutici che richiedono assistenza di animali – peraltro estremamente stressanti per questi ultimi – dove si sfrutta il contagio emotivo per sviluppare terapie per esseri umani. **Se è vero che non possiamo fare a meno degli animali domestici, dobbiamo però imparare ad affrontare il nostro distacco dalla Natura selvatica senza chiedere loro di lenirlo.** Charles Darwin ci ha insegnato che il fondamento della Natura selvatica si regge su due pilastri: la sopravvivenza e la riproduzione. Quando uno dei due pilastri viene meno, c'è un problema. **E se noi chiediamo agli animali domestici di sostituire il nostro desiderio di generare, allora siamo noi ad avere un problema.** 🍃

incondizionato è selvatico, accetta la sfida della vita. L'amore incondizionato riguarda la relazione tanto del genitore con il bambino quanto quella dell'amante della Natura con l'animale selvatico. Ma non è possibile avere amore incondizionato per una creatura che è programma-



Giuseppe Barbiero

È biologo con un Dottorato in Patologia Sperimentale e Molecolare. Per alcuni anni si è dedicato alla ricerca in Biologia Cellulare, studiando i flussi ionici che caratterizzano l'apoptosi. Nel 1998 ha lasciato la ricerca attiva di laboratorio per essere più presente con i suoi bambini piccoli. Nel tempo libero si è occupato di aggiornare la banca dati di biologia della UTET, un lavoro che gli ha permesso di allargare la base delle sue conoscenze di scienze della vita e di sviluppare un interesse per la didattica e la divulgazione scientifica di alto profilo. È di questo periodo l'incontro con Tyler Volk, all'epoca esobiologo alla NASA, che gli ha offerto la possibilità di collegare l'ipotesi di Gaia di James Lovelock con l'ipotesi della biofilia di E.O. Wilson nell'ecologia affettiva. Nel 2006 ha preso servizio come ricercatore in Ecologia all'Università della Valle d'Aosta. Assieme a Rita Berto ha sviluppato un programma di ricerca sul potere della Natura di rigenerare la capacità di attenzione dei bambini dopo una fatica mentale. Si è occupato di *biophilic design* con Bettina Bolten, realizzando la prima scuola biofila in Italia a Gressoney-La-Trinité (AO), dove i benefici di un prolungato contatto con la Natura sono stati documentati nel corso di tre anni di osservazioni sperimentali, sia nel rendimento scolastico, sia nel sentimento di affiliazione che i bambini stabiliscono con la Natura. Nel 2018 assieme a Marcella Danon ha introdotto il primo insegnamento accademico di Ecopsicologia in Italia. Dirige la rivista scientifica *Visions for Sustainability* ed è autore di *Introduzione alla biofilia* (con Rita Berto, Carocci, 2016) e di *Ecologia affettiva* (Mondadori, 2017).